

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

La chiamano, pudicamente, «razionalizzazione». Ma il termine più rispondente alla realtà è quello utilizzato dal *Corriere d'Italia*, il settimanale dei nostri connazionali in Germania (circa 600mila): «Tagli suicidi». Parte di una strategia «demenziale». Signori, si sbaracca. In Germania, in Francia, in Belgio, in Svizzera... È l'abbattimento della rete consolare italiana nel mondo. Oltre 20 sedi, per il momento. Ma il numero è destinato a crescere. Dal 1 giugno 2010 via alla «razionalizzazione» della rete diplomatica italiana all'estero: i primi consolati colpiti sono a Mulhouse in Francia, a Gent in Belgio, a Coira in Svizzera, a Saarbrücken e Norimberga in Germania. Lo ha annunciato ieri, riferendo alla commissioni esteri della Camera e

I primi sacrificati

Liegi è già chiuso. Seguono Filadelfia, Gent, Norimberga...

I predestinati

13 sedi europee, due africane. E Gedda, Alessandria, Karachi

Senato, il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica

È solo l'inizio. Ma devastante. Lo denunciano le organizzazioni sindacali delle feluche e i rappresentanti delle comunità italiane all'estero. La scure dei tagli - valutano le rappresentanze sindacali dei diplomatici e del personale del Ministero Affari Esteri - si abbatte su oltre 20 sedi, tra consolati, consolati generali, ambasciate e istituti di cultura. Lo smantellamento è già iniziato. In Belgio, ad esempio, la scorsa estate è stato chiuso lo storico consolato di Liegi. La protesta dilaga. E a poco servono le rassicurazioni del sottosegretario Mantica, che ieri ha spiegato come, per gran parte delle sedi destinate alla chiusura, si provvederà alla collocazione di un console onorario, di sportelli o di agenzie consolari «asciutte, dotate cioè di due funzionari». Dimagrimento che rischia di trasformarsi in «anoressia» diplomatica. Rifletteva (giugno 2009) Silvana Mangione, Vice segretaria per i Paesi anglofoni del Consiglio generale de-

Mali

Liberato un francese rapito speranze per gli altri cinque

■ Pierre Camatte, l'ostaggio francese rapito tre mesi fa in Mali, è stato rilasciato. «È libero e sta bene», annuncia un negoziatore. Restano nelle mani dei terroristi dell'Aqmi, il gruppo di Al Qaida per il Maghreb, altri 5 europei: l'italiano Sergio Cicala e la moglie Philomene e tre cooperanti spagnoli. Per Cicala c'è un ultimatum, lunedì prossimo. Qualche spiraglio è arrivato proprio l'altro ieri dal presidente maliano, Amadou Toumani, che ha parlato di «speranza» per la liberazione di tutti gli ostaggi, confidando per una rapida soluzione della vicenda.

gli italiani all'estero (Cgie): «Mi chiedo se l'Italia si rende conto che Durban è il maggiore porto dell'Africa rivolto verso l'Asia e del volume di affari che rappresenta. La stessa cosa si può dire di Brisbane, città e porto che costituisce un vero asset per il bel Paese e sta vivendo la più rapida crescita demografica ed economica in Australia, come sta avvenendo negli Stati Uniti con Filadelfia. È interessante, per non dire stupefacente, che pochi mesi fa sia stato inviato a Filadelfia un dirigente scolastico ed ora si voglia eliminare il Consolato Generale del quale egli dovrebbe guidare l'ufficio didattico. Della serie: non sappia la mano destra quello che fa la sinistra. Mi chiedo se l'Italia è a conoscenza del fatto che la Fiat è stata appena autorizzata all'acquisto di gran parte degli asset della Chrysler e che Detroit e il Michigan saranno punto chiave per le operazioni negli Usa della nostra massima industria. Questo è il momento più adatto a potenziare, non cancellare il Consolato di Detroit...».

Consolati e non solo. I tagli imposti dalla Finanziaria 2010 al magro bilancio del Mae potrebbero portare ad un pesante ridimensionamento, in quantità e qualità, degli istituti italiani di cultura all'estero. Tra le aree del mondo più colpite risulta l'Australia, dove nel 2010-2011 è prevista la chiusura delle sedi consolari di Adelaide, con passaggio delle competenze a Melbourne, e Brisbane, e sdoppiamento di questa giurisdizione fra Sydney (per il Queensland) e Perth (per il Northern Territory). Altre 13 sedi consolari sono destinate a scomparire nella ristrutturazione-sfascio, in Europa centrale e occidentale fra Germania, Belgio, Svizzera, Francia, Regno Unito, due in Africa (fra cui Durban), due negli Stati Uniti (Detroit e Filadelfia), Gedda in



Una veduta del palazzo Farnesina a Roma, sede del Ministero degli Esteri

Tagli suicidi alla Farnesina Via consolati e ambasciate

Australia, Stati Uniti, Sudafrica, Europa, Egitto... Cancellate venti sedi dal 1 giugno. Poi toccherà agli istituti italiani di cultura. E alla cooperazione